

lunedì 11 febbraio 2002

l'Unità 13



IL CALCIO SUI MACCHERONI / Il regista si scatena al congresso dei direttori sportivi

## Moretti sferza i ds, i dt e il ct

Gianni Budget Bozzo

«Questa è una liturgia inutile. Voi direttori sportivi badate solo a fare buoni affari e non pensate alla salute delle squadre. I diessi in Italia danno uno spettacolo penoso e i direttori tecnici non sono meglio. Adesso scusatemi, devo fare un salto a Coverciano per intervenire a sorpresa alla presentazione dei convocati per l'amichevole con gli Stati Uniti». Il ciclone Moretti ha investito in pieno la platea dei ds, riuniti a San Marino per discutere le nuove normative contrattuali che entreranno in vigore fra breve. «Passavo di qui per caso» ha detto il regista una volta sceso dal palco fra gli applausi convinti di buona parte dei direttori sportivi «e non ho resistito di fronte a certi interventi privi di un minimo d'autocritica, segno di una burocrazia che non ha capito nulla: ci sono ds che non mollano da anni la poltrona e fanno accordi sottobanco coi procuratori». Neppure a Coverciano Nanni Moretti ha usato la mano legge-

ra. Già una buona parte dei giornalisti aveva chiuso il taccuino quando Nanni Moretti è sbucato dalla tenda alle spalle di Trapattini e degli altri papaveri della Figc e ha impugnato il microfono: «Auguro la miglior fortuna agli azzurri, ma con questi dirigenti non vinceremo mai. Nelle convocazioni manca un minimo di coraggio. Quante generazioni dovremo saltare per tornare ad alzare la coppa del mondo?». Nella prossima settimana Nanni Moretti dovrebbe intervenire al convegno "Il futuro delle Fs", al raduno annuale dei pensionati della Ps e alle assemblee dei soci dell'As Roma e dell'Us Triestina. PELE PER TE. Com'è noto, Roberto Rosato, ex stopper della Nazionale, ha annunciato che metterà all'asta da Christie's la maglia che Pelé gli donò alla fine di Italia-Brasile nel '70 e l'ex selezionatore Mario Zagallo ha subito tenuto a precisare che la maglia usata da Pelé nel primo tempo ce l'ha lui nel cassetto. Admildo Chirol, preparatore atletico di quel Brasile, ha spazzato entrambi: «Pelé diede a me la maglia che portava durante la premiazione». Parole

che hanno innescato una reazione a catena: «'A maglie' è Pelé la tengo io, nella stessa cassaforte dove stanno chiuse le mie azioni del Napoli» ha dichiarato ieri al "Mattino" Corrado Ferlaino, subito contraddetto da Giorgio Corbelli, tramite l'Ansa: «Ferlaino come al solito non sa quello che dice. Ho visto personalmente l'annuncio "Vendo maglia originale Pelé mai lavata finale mondiale" su Secondamano, noi di Telemarket l'abbiamo comprata e la venderemo in tv». Pure Biscardi ha qualcosa in serbo: «Una bomba! Mosca annuncerà il passaggio di Beckham al Chievo e poi palleggerà con addosso la vera maglia mondiale di Pelé». Intanto a Porta Portese sono comparsi altri cimeli (naturalmente autentici): per una cavigliera mondiale di Pelé si possono spendere anche 200 euro. Dal canto suo Emilio Fede, dopo aver fatto il paio di corna rituali, ha ironizzato sulla proliferazione di maglie e giurato in diretta che esiste solo un paio di slip mondiali di Pelé: «Li ha comprati Berlusconi da Sotheby's insieme al berretto da notte di Napoleone».

### ULTIMA ORA

Accordo fatto: Savoia in Italia, Idris in Svizzera

Per uno juventino che entra in Italia, uno juventino se ne deve andare. Con un provvedimento ispirato alla par condicio, al principe Emanuele Filiberto è stato concesso di varcare la nostra frontiera purché nello stesso giorno un tifoso bianconero come lui compiesse il cammino inverso. Nessun dubbio su chi spendere in Svizzera. Il Parlamento, a Camere riunite, ha deciso di far accompagnare alla frontiera Idris Sanneh - il noto molestatore sportivo di colore - con un voto a larghissima maggioranza. Solo Bertinotti si è detto contrario: "In primo luogo voto 'no' perché ci godo come un riccio e poi, dopo aver dato il ben-servito a gente del calibro di Prodi, non mi posso abbassare così". Appena sbarcato a Milano, Emanuele Filiberto è stato invitato a quattordici trasmissioni tv ma ha scelto per il suo debutto "Stadio Sprint", creando qualche imbarazzo. Intervistato da Enrico Varriale su chi apprezza di più tra i giocatori bianconeri, Savoia junior ha indicato Trezeguet: "Invidio la sua mira. Mio papà Vittorio Emanuele dice sempre che nel calcio come nella vita la precisione nel tiro è tutto". (Ansa-Winchester)

### rimbalzi

## A DECIDERE SARÀ LA CHAMPIONS

Fernando Acitelli

Che peccato che una sfida debba risolversi in appena novanta minuti!...Di colpo la sensazione intensa che di tutte le narrazioni e le microstorie sollevate in settimana per preparare l'affresco di Roma-Juventus non rimanga nulla. Già, e questo è vero anche per una sfida al vertice; eppure s'è sognato a lungo in questi ultimi giorni e non sono stati soltanto Totti e Del Piero a colorare le pagine dei quotidiani. S'è puntato anche su una sfida delle panchine e dunque sulle estetiche dei rispettivi allenatori: due "piedi buoni", in fondo, anche se Lippi lo era per il reparto arretrato e Capello si titolava come "esemplare" nelle triangolazioni e nel dialogo aperto. S'è trattato d'una partita gagliarda, passionale se pure fortemente strategica, almeno per il modo in cui Lippi aveva predisposto accorta la squadra e per come Capello riproponeva, scaramanticamente come all'andata, Aldair in difesa e i soliti cinque a centrocampo - una sorta di diga mobile, quietamente difensiva. Nel primo tempo è stata la fascia destra d'entrambe le squadre il luogo sorgivo della manovra d'attacco: Cafu e Thuram hanno affondato potenti e la loro irruenza s'è spesso dipinta di classe. Malgrado la Roma abbia giocato in superiorità numerica per più d'un tempo, la vittoria non è giunta per i giallorossi; esemplare è stato il modo con cui la Juventus ha saputo difendersi e alla fine il risultato è stato giusto. Con questo pareggio, La Roma ha fallito una occasione incredibile per staccare le due rivali e così risulta quasi evento minore la sconfitta dell'Inter a Bologna. Se fino a questo punto del campionato non s'era fatto altro che parlare della solidità della Roma, una riflessione da fare, dopo la sfida dell'Olimpico, è che, quanto a compattezza, la Juventus non risulta inferiore a nessuno. A questo punto del campionato saranno le sfide europee in Champions League a determinare quel "doppio passo" importante che potrebbe decidere la fugadefinitiva. Un altro "tie break" fallito dalla Roma, una lieve distrazione dell'Inter e infine un punto guadagnato dalla Juventus che, silenziosa e apparentemente distaccata "dalla scena del mondo", s'avvia alle alture che le sono proprie.

lunedì sport

# Tanto rumore per Nulla



**Finisce in parità il big-match**  
Roma aggressiva ma Juve che risponde colpo su colpo anche in dieci per l'espulsione di Iuliano al 41' del primo tempo

**E l'Inter rimane in corsa**  
I nerazzurri deludono ma nonostante il ko con il Bologna restano in scia delle due battistrada

Roma-Juventus era anche il duello tra Totti e Del Piero, ma non c'è stata sfida perché lo juventino non è mai entrato in partita e alla fine del primo tempo Lippi ha preferito lasciarlo in panchina. Ben diversa la prestazione del capitano della Roma che con alcune giocate ha offerto a Batistuta & c l'occasione di sbloccare una partita che i bianconeri sono riusciti a blindare con grande determinazione anche quando si sono trovati a giocare un intero tempo in dieci uomini per l'espulsione di Iuliano

### Giochi invernali



Kristian Ghedina delude Nella Libera è solo 35° Ko anche gli altri azzurri Austria sugli scudi ma a vincere è Strobl A Eberharther il bronzo

Serata all'insegna dell'equilibrio per l'arbitro dall'abbronzatura perenne: tra un "cinque alto", una sigaretta e qualche richiamo ha sdrammatizzato la partitissima

## Cesari, un uomo sereno tra ottantamila cuori agitati

Roma-Juve è anche la «sua» partita. E nonostante gli occhi di mezzo mondo puntati addosso, e l'immane polemica di mezza settimana digerita a fatica, la sensazione è che la gara più difficile della lunga carriera di Graziano Cesari sia arrivata nel momento giusto. Quello della serenità. Quello in cui mentre i signori del pallone ti corrono incontro ringhiando isterici un calcio di rigore o pietendo sconsolati un calcio d'angolo, riesci a sorridere. A fargli misteriosamente capire che è un gioco. Con un sorriso. E che l'urna di Coverciano abbia dato una mano a chi ama questo sport scegliendo l'uomo giusto nel momento giusto, lo capisci prima che si cominci. L'arbitro genovese, ab-



bronzatura e gel d'ordinanza, è disteso, mentre Venditti finisce di riscaldare i cuori dell'Olimpico. Candela si fa quaranta metri al galoppo per andare a dargli l'«in bocca al lupo». Davids gli schiaccia un cinque alla sua maniera, e quando si comincia nonostante il congegno elettronico collegato agli assistenti non ne voglia proprio sapere di andare, l'idea è che la «partita dell'anno» sia in ottime mani. Tutto confermando col passare dei minuti: senza correre un granché (i 45 anni in qualche modo si fanno sentire e vanno mascherati) Cesari è sempre lì. Anche quando Iuliano, nel bel mezzo di una partita tutto sommato corretta, e un po' noiosa, piazza due fallacci da giallo in tre

minuti e si guadagna un'espulsione tanto ingenua quanto giusta. Il tempo di un thé (per le squadre) e dell'irrinunciabile sigaretta (per lui) e si ricomincia sulla falsariga del primo tempo. Un paio di «vantaggi» di gran classe, qualche scatto in più rispetto alla prima frazione per placare reciproci eccessi di agonismo, i soliti sorrisi per sdrammatizzare. Roma-Juve è la festa di un Olimpico innamorato, e improvvisamente non è più la sua «partita» perché l'uomo che solo in mezzo al campo è anche il più sereno. Delle polemiche d'inizio settimana, delle cervelotiche rincorse ai precedenti «a caccia di improbabili verità», nessuna traccia. Tanto rumore per nulla. f.l.